

IlSudOnLine

MAGAZINE

3 APRILE 2017



LA STORIA
A LEZIONE DI
ANTICAMORRA NELL'EX
ROCCAFORTE DEI CASALESI

LE GRANDI BUGIE SUL SUD
SPESA PUBBLICA,
PRIMA VIENE IL NORD

4

**IL CONVIVENTO
SE LA DONNA
DIVENTA
CAPOFAMIGLIA**



10

**IL CASO
IL PIL NON MISURA PIÙ
LA FELICITA': ARRIVA
UN ALTRO INDICATORE**



8

**L'EVENTO
A LEZIONE DI ANTIMAFIA
NELL'EX ROCCAFORTE
DEI CASALESI**

14

**LE BUGIE SUL SUD
SPESA
PUBBLICA?
PRIMA IL NORD**

16

PENSIONI
L'ANTICIPO
CONVIENE
DAVVERO?



32

RICORRENZE
DALL'UNIVERSITÀ DI
NAPOLI UNA LAUREA PER
TOTO' TUTTA DA RIDERE



18

DONNA MARIANNA
PARLA A CAPA E NAPULE:
LE DUE CITTÀ
DI DOMENICO REA

38

TECNOLOGIE
BLABLACAR,
CHACCHIERE
E PASSAGGI

LE DONNE CAPOFAMIGLIA

Sono circa un milione le famiglie dove l'uomo è disoccupato e tutto è a carico delle donne...

Antonio Troise

La Perego ha sicuramente sbagliato con la sua lista sulle "virtù" delle donne dell'Est. Un elenco che ha spopolato sui social, ha sollevato un vespaio di polemiche ed ha spinto i vertici Rai a cancellare con un colpo di spugna il programma. Con tanto di scuse agli abbonati. Se non altro, per un giorno, uno dei problemi dell'universo femminile, quello degli stereotipi sessisti, ha conquistato titoloni sui giornali e ampi servizi in televisivi. Tutto giusto, per carità. Nessuno può o vuole difendere l'indifendibile. Ma l'impressione è che, ancora una volta, si finiscano per confondere i talk show con il mondo vero, le parole con i

numeri, duri e crudi, della quotidianità. Se cambiamo il punto di osservazione, il "caso Perego" è sicuramente meno preoccupante dei dati diffusi ieri dall'Istat, con quel milione di famiglie dove le donne rappresentano l'unica fonte di reddito dal momento che gli uomini o hanno perso un lavoro o non riescono a trovarlo. Un dato ancora più allarmante se si pensa che l'Italia è il Paese dove il tasso di occupazione femminile è fra i più bassi in Europa: ci supera solo la Grecia. Non c'è "voucher" che tenga: il mercato del lavoro italiano continua ad essere fortemente penalizzante per le donne.

Ma c'è di più. Una volta entrate nel mondo del lavoro, scattano



nel mondo del lavoro, scattano subito le discriminazioni: le retribuzioni sono in media inferiori del 20% rispetto ai pari grado dell'altro sesso mentre, mano a mano che si sale sulla scala delle gerarchie, la quota di dirigenti "rosa" si assottiglia sempre di più. Con o senza le famigerate quote. C'è poco da fare, è un sistema difficile da cambiare, anche quando il governo decide di intervenire per correggere qualche distorsione e battere un colpo a favore dell'altra metà del cielo. Quello che sta avvenendo con il bonus mamme promesso dal governo Renzi è semplicemente paradossale. Avrebbe dovuto incoraggiare le nascite in un Paese dove l'età media diventa sempre più alta e la popolazione diminuisce. Però, a complicare tutto, ci si è messa la burocrazia che fra regolamenti non

approvati e cavilli autorizzativi, non è ancora riuscita a definire in che modo bisognerà erogare l'incentivo. Con il risultato di far saltare i nervi alle neo-mamme, di inondare l'Inps di proteste e di alimentare l'ennesima delusione per la promessa mancata. E allora, forse, ogni tanto, bisognerebbe spegnere la Tv e guardarsi intorno, oltre il mondo virtuale che si agita sugli schermi piatti che ingombrano i nostri salotti, affrontando i problemi del mondo reale. E' da anni che si parla di politiche familiari, di incentivi per le donne lavoratrici, di sostegno per la natalità. Solo parole, al massimo proclami. Ma poi, praticamente nulla. Nel frattempo i riflettori che la Rai ha spento nel salotto Tv della Perego, torneranno a riaccendersi. Confondendo, ancora una volta, il reality con la realtà.

Non serve indignarsi per le offese della Perego: interventi concreti per favorire l'universo femminile



7 GIORNI

LUNEDI'

- Il pugno di Putin sugli oppositori: settecento arresti.
- Così la manovra divide il Pd e i ministri tecnici.
- La Merkel azzera l'effetto Schultz

MARTEDI'

- Scuola, scontro nel governo. Il ministro dell'Istruzione Fedeli: servono 25mila prof, il Tesoro frena. Il titolare del Lavoro Poletti: curriculum? Meglio il calcetto
- Deficit, la Ue studia lo sconto da 5 miliardi, ma non cede sulle riforme. E Grillo fa dietrofront sull'euro: "Resti, ma voglio la moneta fiscale"
- Governo al lavoro su Def e manovra

- correttiva. Tra le ipotesi allo studio, una de-contribuzione stile Jobs act a favore del primo impiego per gli under35
- Europa e Usa: Mosca liberi i manifestanti. Il blogger Aleksej Navalny condannato a 15 giorni di carcere. Alfano: "Un errore l'arresto, ma il dialogo vada avanti".

- Lavoro, tre italiani su dieci trovano un posto grazie a parenti e amici
- Tasse, il governo si piega a Bruxelles
- Gasdotto Tap, la battaglia nel parco degli ulivi
- Omicidio di Alatri, i retroscena sul branco

MERCOLEDI' GIOVEDI'

- Pd, la scissione che non c'è
- Brexit al via, strappo della Scozia

- Scatta Brexit, Bruxelles detta a Londra le condizioni. La Ue "Ma non è un momento felice"



I FATTI DELLA SETTIMANA

- Caso Consip, Emiliano parla i pm acquisiscono gli sms di Lotti

- Evasione, voragine da 110 miliardi all'anno

- Il governo Usa: "Fate attenzione Ci sono legami Russia-M5S"

VENERDI'

- Dazi commerciali: la minaccia di Trump sui prodotti Ue

- Vitalizi, sospesi 42 deputati Cinque Stelle

- Stretta della Camera per le toghe in politica

- Vertice Ppe a Malta. Berlusconi: salverò l'Italia dai populismi

- Venezuela, esautorato il Parlamento

SABATO

- Super-dazi, Trump ha già firmato. <Siamo in guerra commerciale>.

- M5S, scoppia il caso Genova, indagati Grillo e Di Battista.

- Legge elettorale, il M5S tenta il Pd: <Diamo un premio alla lista che vince>.

DOMENICA

- Renzi e l'offerta del M5S sulla legge elettorale: "Non mi fido"

- Minniti: «Niente imposizioni. Gli islamici rispettino le leggi»

- Gentiloni: tagli alle tasse per la crescita

- Commercio, Italia in pressing per ricucire lo strappo al G-7

- Libia, l'Italia firma il patto delle tribù

- Sud America nel caos, rivolta in Paraguay





LEZIONE ANTI-MAFIA

A Castelforte, un tempo roccaforte dei casalesi, si parla di società civile e legalità

A Castelforte in provincia di Latina, un tempo roccaforte del clan dei Casalesi, si parla di "Mafie e società civile". La palestra dell'istituto Omnicomprensivo "B.Tallini" è stracolma di studenti. "Ragazzi fate gruppo, unitevi, confrontatevi e discutete tra di voi e con i vostri docenti, perché le mafie temono molto la cultura e l'indipendenza di pensiero". Sono le prime parole di Vincenzo Musacchio, direttore della Scuola di Legalità "don Pepe Diana" di Roma e del Molise. Musacchio che a Castelforte è intervenuto su richiesta della Prof.ssa Franca Di Principe, per ricordare le vittime delle mafie e per condividere con i ragazzi tanti accadimenti di mafia che spesso hanno cambiato le sorti di molti territori.

Ha raccontato l'omicidio di don Pepe Diana e il fatto che Augusto Di Meo, testimone oculare dell'omicidio, ebbe la prontezza di alzare gli occhi verso la porta della chiesa e di fare una fotografia a questo assassino e poi andò subito in

caserma a denunciare quanto era accaduto. Non girò la faccia dall'altra parte ma verso don Pepe. Da lì è cambiata la storia di Casal di Principe. Il valore della sua testimonianza fu enorme e portò all'arresto dei killer e dei mandanti. I ragazzi hanno visto un cortometraggio sulle vittime di mafia girato dai ragazzi del Carcere minorile di Palermo e durante la proiezione dei volti delle vittime i loro applausi erano intensi e sentiti. Penso ci sia tanto da fare ancora molto, soprattutto lavorare sui giovani – continua Musacchio – perché nelle nostre zone è necessario comprendere che bisogna cambiare la mentalità. "Credo – ha concluso – che queste iniziative siano importantissime sia per sensibilizzare i tanti giovani sia per far sì che gli stessi abbiano dei modelli e degli esempi di riferimento a cui ispirarsi. Al termine dell'incontro Musacchio è stato premiato per il suo impegno e la sua dedizione ai giovani promettendo solennemente che tornerà a Castelforte.



TENDENZE

IL PIL NON È TUTTO

Per la prima volta nella Finanziaria arrivano gli indici che misurano anche il benessere: una svolta anche per l'Europa del rigore



Alessandro Corti

“Il Pil non misura benessere e felicità”. E se lo dice Simon Kuznets, l'economista che nel 1934 inventò forse l'indicatore più noto e diffuso delle nostre economie, forse bisogna crederci. O, ancora meglio, sarebbe stato sufficiente ascoltare i vecchi adagi dei nostri progenitori per capire, con un pizzico di buon senso, che la ricchezza non sempre porta felicità. Sicuramente lo sapeva bene Bob Kennedy che, nel 1968, usò parole di fuoco contro il famigerato Prodotto Interno Lordo: “Misura tutto tranne ciò per cui la vita è effettivamente degna di essere vissuta”. Per questo, ora che il ministro

dell'Economia, Piercarlo Padoan, ha deciso di inserire per la prima volta nel Def (Il Documento di Economia e Finanza) anche i parametri del benessere, possiamo tutti essere un tantino più felici. E non solo perché finalmente dai freddi e rigidi stanzoni del ministero di via Venti Settembre, usciranno solo tabelle e aridi numeri, ma anche diagrammi sorridenti e grafici di soddisfazione. Parametri, insomma, che non si limiteranno a scrutare nel portafoglio degli italiani ma anche, un po' nei loro cuori. Con l'obiettivo di verificare sul campo il benessere o il malessere di un intero Paese. Non è proprio una novità. Lo fanno, da molti anni, anche altre autorevoli

Paese. Non è proprio una novità. Lo fanno, da molti anni, anche altre autorevoli istituzioni internazionali. Esiste addirittura una "classifica" del Fil, la Felicità Interna Lorda, più o meno come quella del Pil. Ma con protagonisti diversi: al primo posto troviamo la Danimarca, molto più giù l'Italia, che si deve accontentare del cinquantesimo posto sui 157 a disposizione. Certo, è decisamente presto per parlare di una rivoluzione copernicana che ci metterà al riparo da nuove tasse o tagli alla spesa. Per ora il ministero dell'Economia studierà

solo un ristretto numero di indicatori, accuratamente selezionati da un gruppo di tecnici. Ma anche così, si tratta di un primo passo molto importante. Un messaggio anche quell'Europa dello zero virgola e del rigore fine a se stesso che celebra proprio domani i suoi 60 anni e che scopre sempre di più di essere poco amata dagli stessi cittadini che, per lungo tempo, l'avevano considerata come una madre generosa portatrice di ricchezza e di benessere. Un sogno che la grande crisi e i conseguenti sacrifici imposti dal rigore

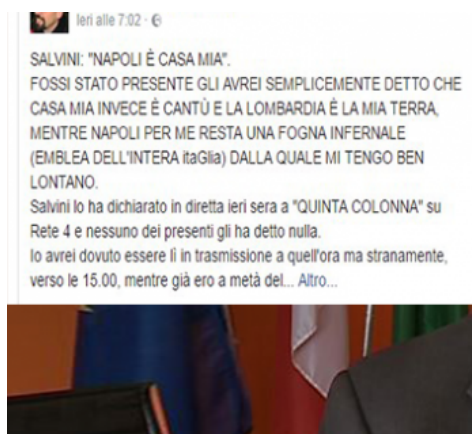
finanziario, hanno interrotto. Forse, allora, varrebbe davvero la pena di riprendere il cammino avviato con i trattati di Roma. Magari inserendo, nei freddi parametri di Maastricht, anche un po' di felicità e non solo l'algido rapporto deficit-Pil, con la cifra ossessiva del 3 per cento. Sarebbe un segno importante non solo per misurare il benessere dei cittadini ma anche per allontanare quell'immagine di un'Europa matrigna che continua ad alimentare tendenze centrifughe e a ingrossare le ondate del populismo.



IL CORSIVO

LO E' O CI FA

Le offese ai napoletani del sindaco di Cantù



La prima domanda che sorge spontanea : questo, il sindaco, lo é o ci fa? CI FA ! Questo è il mio pensiero! Lui appartiene alla frangia estrema della prima Lega Nord, antimeridionalista e governa un piccolo paese dove non conta nulla nel contesto politico italiano.dove a malapena alcuni italiani, per gli arredamenti, ricordano il nome del Comune, figurarsi il nome di chi lo rappresenta e poi così indecorosamente.

Dopo la conversione di Salvini è montato su tutte le furie e in Tv ha colto l'occasione per mettersi in evidenza, sconfessare Salvini,per dire esisto anche io, così come fanno alcuni impresentabili invisibili per cercare di farsi notare non avendo altri elementi positivi da esporre da mediocri e pusillanimi quali sono! Si chiama BIZZOZERO ed é uno zero con le bizzze!

Si è candidato in questo piccolo Comune poco noto della Brianza in una lista civica "Lavori in corso" e qui è stato coerente perché risulta che Cantù è un territorio dilaniato da "Opere in corso incompiute" e mai completate e senza parcheggi!!!!

Secondo me i motivi che lo hanno spinto all'offesa in una rete tv simpatizzante della Lega e centrodestra sono due: Una spinta del centrodestra anti- Salvini aspirante leader della coalizione, che ha tentato di ricucire una situazione ormai lacerata con il Sud e in particolare con Napoli e quindi sconfessarlo e ridicolizzarlo ,oppure cercare di aumentare la sua visibilità nel Nord dove certamente molti avranno approvato e solidarizzato con le sue ignobili offese! Staremo a vedere ma certamente un lupo solitario quando viene poi stanato spesso viene anche colpito inesorabilmente!

Alfredo Tagliatela

IL SUD ON LINE

INCHIESTE

NEWS



**Vuoi questo banner?
Per i primi due mesi è gratis**

Viaggio del nostro settimanale sulle falsità che hanno distrutto l'immagine dei meridionali

LE GRANDI BUGIE SUL SUD



Più spesa pubblica nel Mezzogiorno? No, è falso!

E' davvero incredibile come i falsi miti sul Mezzogiorno possano influenzare intere generazioni e condizionare l'opinione pubblica. Si è sempre pensato al Sud come un pozzo senza fine, capace di assorbire centinaia di miliardi di fondi pubblici senza muoversi di un centimetro. La realtà, invece, è profondamente diversa. Può sembrare un paradosso, ma è sempre

stato così. E su questo dato tutti gli economisti sono d'accordo: la spesa pubblica totale, rispetto alla popolazione, è sempre stata più intensa nelle regioni a livello di sviluppo maggiore. Storicamente, la presenza di dipendenti pubblici nel Mezzogiorno, sempre calcolati rispetto alla popolazione, non è mai stata particolarmente più alta che nella media nazionale; sempre però

con differenze da territorio a territorio.

Tutto questo ha avuto un effetto concreto sulla qualità della vita e dello sviluppo del Sud.

Per la Svimez, l'associazione per lo sviluppo del Sud, la dotazione di risorse finanziarie, espressa in termini di spesa pro capite, è più bassa che nel resto del Paese e nel corso della recessione

capite, è più bassa che nel resto del Paese e nel corso della recessione ha mostrato un'evoluzione meno favorevole. Il divario al 2014 è di circa 25 punti percentuali rispetto al Centro-Nord.

In particolare, lo svantaggio del Mezzogiorno è molto marcato nei settori della Formazione, Cultura e Ricerca e Sviluppo, Sanità e Previdenza. Questi importanti strumenti della politica di welfare non riescono a supportare adeguatamente la fragile condizione socio-economica delle famiglie e dei lavoratori più deboli. È solo nella protezione

ambientale, e in parte nei trasporti e nelle telecomunicazioni che la spesa pro capite nel Mezzogiorno risulta relativamente più elevata, anche se la qualità dei servizi erogati non è sempre adeguata ai fabbisogni dei cittadini.

Rimane un vulnus la qualità dei servizi sociali nel Mezzogiorno, decisamente inferiore a quelli erogati nel resto del Paese; in particolare peggiorano i servizi in Abruzzo, nel Molise, in Puglia e in Calabria; migliorano in Campania, Basilicata, Sicilia e Sardegna.

Industria 4.0 investimenti per 4 miliardi

“È stato calcolato che il piano del Governo su Industria 4.0. potrebbe generare al Sud, a partire già dal 2017, investimenti innovativi aggiuntivi per circa 4 miliardi, un recupero della produttività del 15% ed una crescita aggiuntiva del PIL dell' 1%”. Lo ha affermato Giovanni Ronca, co-responsabile delle attività di Commercial Banking per l'Italia di UniCredit nel corso del forum svoltosi a Napoli. “Industria 4.0 rappresenta quindi una occasione unica per il Mezzogiorno e per il Paese, che non possiamo permetterci di sprecare, per ritornare a crescere in modo duraturo e consistente. Industry 4.0 impone tuttavia una trasformazione molto profonda, un cambiamento di mentalità delle imprese e delle persone che richiede una necessaria convergenza delle competenze. È fondamentale quindi che si generi un circolo virtuoso in cui le banche sappiano dotarsi di capacità di valutazione dei progetti industriali 4.0, il sistema Universitario ed il sistema della formazione in generale sia in grado di accompagnare una trasformazione delle competenze finalizzata a formare nuove figure professionali ed il sistema politico, sia nazionale che locale, continui ad essere parte attiva nell' incentivare e nell'accompagnare la trasformazione”, ha concluso Ronca.



L'analisi

Arriva l'Ape, ma davvero conviene lasciare il lavoro in anticipo?

PENSIONI

Antonio Troise

L'Ape, il cosiddetto anticipo pensionistico, è un affare per i lavoratori? O, l'ennesima beffa giocata sulla pelle dei pensionati? La domanda è d'obbligo ora che il governo ha scoperto le carte e che l'Inps ha deciso di mettere a disposizione un vero e proprio "simulatore previdenziale" per evitare brutte sorprese. Partiamo da un dato: lasciare il lavoro prima dell'età pensionabile non sarà un affare. L'operazione, infatti, si trasformerà in un debito che graverà per venti anni sulle spalle del lavoratore. Più o meno

quello che accade quando si sottoscrive un mutuo. Con una sola differenza: l'eventuale debito residuo, in caso di premorienza, non sarà scaricato sugli eredi. Una sorta di polizza "assicurativa" che però, le banche, si faranno pagare a suon di interessi. Per ogni anno di anticipo rispetto alla soglia massima prevista dall'Inps, gli istituti di credito applicheranno un tasso di poco al di sotto del 5%. Interessi molto più esosi rispetto ai mutui a tasso variabile praticati dalle banche per l'acquisto di un immobile. E molto più alti rispetto ai tassi sotto zero applicati

dalla Banca Centrale Europea agli istituti di credito per pompare liquidità nell'eurosistema. Certo, si tratta di situazioni molto diverse e neanche lontanamente comparabili rispetto all'Ape. Non sarà un caso, però, se ieri il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha messo in guardia dall'uso del meccanismo. E invitando i neo-pensionati a farsi due conti in tasca prima di decidere se utilizzare o meno l'anticipo. Certo, Boeri è sicuramente di parte dal momento che non ha mai digerito questa misura. Su un dato, però, è difficile dargli torto: l'anticipo previdenziale potrebbe



previdenziale potrebbe costare piuttosto caro alla platea dei lavoratori coinvolti. Generando illusioni che potrebbero costare care e, soprattutto, sproporzionate ai tre anni in meno di lavoro promessi. Infatti, a fronte di un prestito di circa 40mila euro per l'anticipo della pensione, il lavoratore sarà costretto a restituire una somma molto più alta (circa 54mila euro) spalmata in

venti anni. Se si pensa che l'importo medio delle pensioni erogate in Italia è pari, più o meno, a 825 euro al mese, il debito accumulato con le banche potrebbe risultare particolarmente pesante. Al limite della sostenibilità. Per questo fa sicuramente bene il presidente dell'Inps a mettere in guardia sugli effetti dell'Ape. Ma, al di là degli allarmi, sarà ancora più interessante verificare

quanti lavoratori accetteranno di sottoscrivere un "mutuo" ventennale pur di lasciare l'attività tre anni prima. Il rischio di un "flop", insomma, non è affatto campato in aria. Dimostrando, una volta di più che in materia previdenziale le scorciatoie sono sempre pericolose.



Parla donna Marianna, a Capa e Napule: "Le due città di Domenico Rea"

Donna Marianna, alias "A capa e Napule", la parola stessa lo dice, è una intellettuale di ragguardevole calibro ed una inguaribile polemista. In una "puntata" precedente, la prima con cui ha avviato la sua collaborazione con www.ilsudonline.it, ci ha aiutato a capire tante cose del rapporto tra i napoletani e Maradona, il sacro e il profano, realtà e finzione di una città multi facciale. Oggi spinge la riflessione fino alla radice della dicotomia tra classi egemoni e ceti subalterni della città, borghesi e lazzari, che fa di Napoli una città con due classi ma senza popolo. La riflessione poggia su Domenico Rea, autore di un indimenticato saggio intitolato "Le due Napoli", che qui viene preso a cardine del ragionamento.

Donna Marianna, borghesi e lazzari a Napoli hanno sempre convissuto nello spazio di una urbanità piuttosto esigua, se la consideriamo al di qua delle mura cittadine. Lo spazio a Napoli è infatti una conquista recente, se per Napoli si intende una galattica periferia che ormai fa tutt'uno con la città. E' d'accordo con questa interpretazione?

Sostanzialmente sì, perché è noto che Napoli è in un fazzoletto di pochi chilometri quadrati per

secoli. Fino alla nascita di una cintura periferica, fatta di mille casali diventati municipi, che si è saldata con la città storica senza soluzione di continuità. Ciò ha indotto a parlare di una "grande Napoli" come agglomerato ampio, una sorta di metacittà di fatto che raccoglie oltre la metà degli abitanti della Campania. La si chiama anche Grande Napoli, ahimè, ma tale solo nel senso dell'estensione geografica che va da Pozzuoli a Torre del Greco, dalle pendici del Vesuvio alla piana del Volturno.

Nella città storica Spaccanapoli è la strada che rappresenta una sorta di lunga incisione nella carne viva di Napoli. La più efficace rappresentazione di due mondi incomunicabili: borghesi a ovest, lazzari a est di via Toledo. Non è così?

Non del tutto. Non nego che la separatezza non sia fisicamente incarnata da Spaccanapoli, la strada che allunga il decumano della città antica agganciando le falde Vomero fino alla spianata orientale, le



città antica agganciando le falde Vomero fino alla spianata orientale, le propaggini della Stazione Centrale, oltre la Duchesca. Ad Ovest e ad Est di questa strada, che taglia longitudinalmente via Toledo, si dice ci siano due popoli e due Napoli. Ma si tratta delle stesse classi che hanno convissuto come separati in casa anche dentro la città antica, uno sull'altro, per secoli. I lazzari nei bassi e nei "soppigni", cioè i sottotetti o le stanze ricavate sui lastrici dei palazzi, i borghesi al piano nobile.

Due popoli e due Napoli. Fra loro in che rapporto sono?

Lo dico con le parole di Domenico Rea, l'autore di "Gesù, fate luce!", di "Diario napoletano", da ultimo di "Ninfa plebea" e, guarda la combinazione, anche di "Spaccanapoli". Rea è tra i conoscitori più profondi dei "mali" della città, il principale dei quali è l'inclinazione dei suoi cittadini ad avvitarsi senza rimedio sui profili da macchiettistica da folklore locale.

Che cosa pensava Rea dei

napoletani? Quali furono le sue critiche principali ai suoi concittadini?

Dice che è un popolo id maschere. Fatto di persone che han finito per credere di essere simili ai personaggi cantati, narrati e rappresentati dai loro scrittori. Così fino alla totale distorsione del teatro a dominane cabarettistica. Non solo i napoletani fanno ridere, ma essi sorridono del fatto che di loro si pensi che fanno ridere. Amano ritrovarsi nelle canzonette, dice Rea. E Oggi peggio: nei personaggi di Vincenzo Salemme e di Made in Sud. Che disgrazia.

Due Napoli, scrive Rea. Fra di loro in quale rapporto sono?

Tra le due Napoli c'è la medesima differenza che corre tra un oggetto fotografato e l'oggetto in sé. Rea afferma che nella fotografia anche le macchie possono diventare piacevoli. Anche i particolari più sinistri possono acquistare fascino. E il fascino porta a una deviazione della verità. Per tale via anche i cenci al sole

possono sembrare bandiere di napoletanità.

I napoletani secondo Rea non li prende mai sul serio nessuno

Basta sapere che Tizio o Caio, dice Rea, sia napoletano perché si abbia gusto di ascoltarlo o lo si inviti a cantare una canzone. E lui parla e canta, per non deludere. Ma quando ha finito di parlare e di cantare...

Che cosa succede?

Beh, gli si dice: Caro napoletano, ora ho da fare, con la tua spensieratezza non si mangia. E il napoletano resta solo, con la sua miseria...

Da de Sade a Oscar Wilde, da Ceronetti ad Arbasino, sono molti gli intellettuali che parlano dei napoletani come di un popolo sporco, dedito all'ozio, alla prostituzione, che vive in una realtà degradata, insopportabile. E il motivo per cui, al giorno d'oggi, si invoca il fuoco del Vesuvio come detergente.

Rea si chiedeva – ma la domanda è retorica – come

domanda è retorica – come sia stato possibile che un popolo corrotto da quando se ne ha memoria, sia tuttavia ancora tanto vivo. Come faccia a rimanere, anzi, nella piena capacità d'insegnare qualcosa agli uomini, di dare a loro, se non altro, uno spettacolo che gli stranieri chiamano vita piena. E ancora: come può un popolo tanto disposto al farsesco giungere a certi suoi grandi giorni, a Masaniello, al netto rifiuto dell'Inquisizione. Alla Repubblica del 1799 e ai moti del 1820.

Possibile che tra tanti artisti che hanno incontrato e attraversato Napoli non ce ne sia uno capace di giungere alla plastica verità di Napoli e della sua gente?

Dovremmo riaprire – è ancora Rea che parla – l'Andreuccio da Perugia del Boccaccio. Il Boccaccio ha scritto il più realistico racconto napoletano, di un'attualità sconcertante. Il Boccaccio è uno dei pochissimi scrittori che abbia visto nei napoletani degli uomini concreti, positivi e abbastanza cattivi, preferibili agli uomini-

pulcinella o agli uomini-macchiette. Uno scrittore fermo e sano come Boccaccio dovrebbe lavorare a una rappresentazione artistica del nostro mondo.

Per arrivare a che cosa?

Rendere nella sua crudezza spietata che cosa è un "basso", quest'eterno basso di cui si parla sempre e di cui non si sa quasi nulla, questo basso in cui nessuno, nessuno oserebbe dormire per ribrezzo e schifo della carne e mortificazione dello spirito e nel quale non hanno in verità né dormito, né mangiato scrittori, attori e compositori di canzoni...

Mentre invece cosa si dovrebbe fare per comprendere Napoli alla radice?

Un suggerimento Rea lo dà. Al cospetto di Napoli, non più dipingere, descrivere e cantare le creature umane dalle facce più stranema recuperare lo spirito, le passioni nascoste, il mondo pre-alfabetico, intricato e complicato di cui si sa pochissimo.

Bisogna compiere un lavoro immane di spogliamento e sottrazione della napoletanità per ritrovare davvero, alla fine di tutto, Napoli e i napoletani?

Il j'accuse di Rea include la critica al fatto che, ovunque compaiano quattro righe su Napoli, prostituzione, furto, arrangiamento e compromesso divengano i punti di forza. Ma il sentimento tragico della vita, spogliato e nudo, che qui regna su tutto, come la violenza di vivere almeno una volta, perché una volta si vive, rimangono forze oscure.

La brama di vivere, che ossessiona questa gente al fondo pagana, oppressa dalla miseria, ha fatto sembrare il napoletano un uomo incontinente. Non è così?

Secondo Rea, il napoletano non insiste nel male, perché il suo ideale è un mondo semplice e buono che raramente riesce a realizzare. E' un essere umano che nelle più violente furie conserva, più che un filo di ragione,



un'illuminazione di bene. Anche la "minaccia" è stata ignorata dalla letteratura. Non si tratta sempre di una minaccia armata, ma animalesca, ritrovabile in quasi tutte le azioni dei plebei napoletani.

Può fare un esempio?

Lo fa Rea medesimo quando dice che "anche se due giovani fanno l'amore, essi sentono di svolgere una rappresentazione drammatica". E aggiunge: Si prendono, si lasciano, si rimproverano a vicenda l'amore che li tiene legati, si violentano in una ricerca carnale inimitabile...

Eppure tante canzoni attestano lo spirito allegro e beffardo, l'inclinazione al gioco e allo sfottò...

Rea non sarebbe d'accordo. Persino nelle canzoni più

spensierate, quando l'allegria dovrebbe esplodere, si sente una voce di sangue e di polvere; come quelle "voci di notte" che ti svegliano di soprassalto. Nelle "tavoliate" – le grandi mangiate – addirittura si è in attesa che qualche cosa di violento accada. E non c'è festa dove non si verifichi un mezzo fatto di sangue.

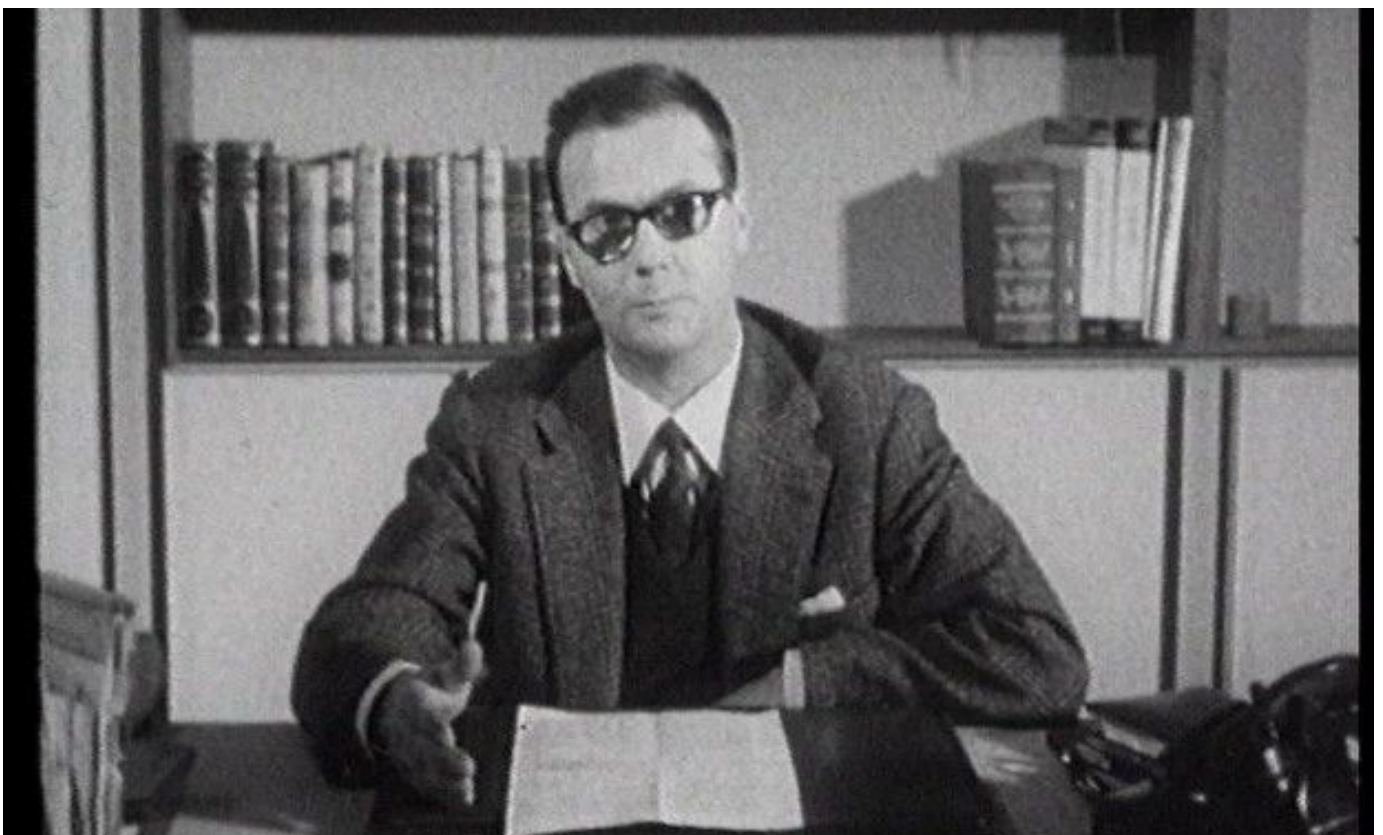
Che cosa rappresenta questa violenza?

E' il sentimento tragico della vita che esplode e che sta stampato sui volti. E aggiunge: si pensi alle nostre donne così lontane dalla bellezza arcadica digiacominiana. Donne grasse, affannate, arruffate, discinte, come uscite da una zuffa mortale, gli occhi vivi e adirati, le labbra frementi che non riescono a dire per intero le parole; con cui è

impossibile l'amor gentile e impossibile non far figli, essendo nate madri, e questo è il loro volto, di "madri dell'Universo", dove è scolpita la storia delle generazioni.

In definitiva, nel sostenere la separatezza delle "due" Napoli, topograficamente cosa si allude?

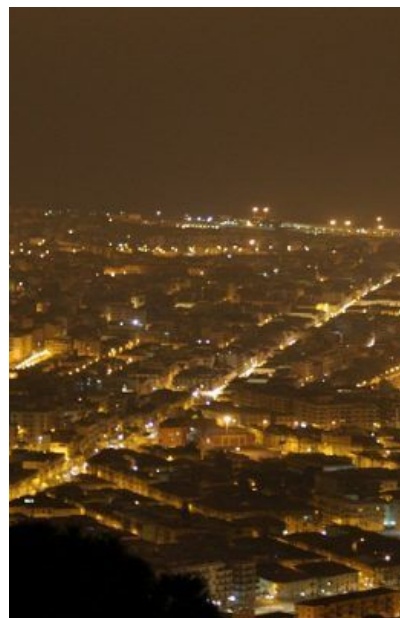
La Napoli che si stende sul mare fino a Posillipo, conclude Rea, non è Napoli. Essa vive lontano dal "ventre". Vi sta al di sopra e l'ignora. Le grandi arterie come Foria, il Rettifilo hanno alle spalle una massa incandescente di bassi con una convivenza sfacciata del povero e del ricco... E Capri che è a un tiro di schioppo, ma chi l'ha mai vista?



Buone notizie dal Sud: Alitalia conserva i voli da Reggio Calabria

Alitalia ha deciso di garantire a partire dal 30 marzo i collegamenti da Roma e Milano per Reggio Calabria, inizialmente con un volo giornaliero da e per entrambe le città nel mese di aprile. Lo ha reso noto il ministero dei Trasporti, in seguito alla riunione con il ministro Graziano Deirio sull'aeroporto calabrese. Alitalia aveva deciso a inizio marzo di interrompere ogni operazione sull'aeroporto di Reggio cancellando i 56 voli settimanali da e per Roma Fiumicino, Milano Linate e Torino (38 voli con Roma, 14 con Milano

e 4 con Torino). L'assetto definitivo sui voli verrà trovato in seguito. I COLLEGAMENTI Alitalia aveva cancellato 56 collegamenti con Reggio Calabria. Ad aprile saranno ripristinati in parte in attesa di una soluzione definitiva



Opere pubbliche, il non fare costa all'Italia 600 miliardi

La creazione e manipolazione politica dei movimenti avversi alle opere pubbliche in Italia ha raggiunto livelli sempre più paradossali. Ormai persino di fronte alle sentenze favorevoli alle opere, si fa finta di niente. E, così facendo, si altera e distrugge in maniera irreversibile l'idea stessa della legalità, cioè il fondamento di ogni libero consorzio civile. E quello che sta avvenendo in Puglia, ad opera dei politici che animano come "capataz" l'opposizione locale al gasdotto Tap. Il rapporto annuale sui costi del non fare letteralmente rimbalza su partiti e politica nazionale.

L'ultima versione, quella 2016, stima in oltre 600 miliardi di qui al 2030 i costi dei ritardi e delle opere infrastrutturali bloccate. Di questi, 59

miliardi riguardano opere di trasporto stradale e portuale, 55 miliardi le reti e infrastrutture energetiche. Servono infatti energia pari a una produzione di 33.900 megawatt per 43,7 miliardi, e reti di trasmissione per 12 miliardi. Ecco perché è strategico per l'Italia il gasdotto che arriva dal Mar Caspio, il Tap che attraverso Azerbaijan, Georgia, Turchia, Grecia e mare Adriatico approda in Italia in località Santa Foca, comune di Melendugno, provincia di Lecce. Ha una portata di 10 miliardi di metri cubi di gas, estensibile a 20 miliardi. Il suo studio di fattibilità data al 2013 e l'avvio dei lavori a 4 anni fa. Inutile dire che siamo in ritardo rispetto all'arrivo del primo gas previsto al 2020.



**PER UN BAMBINO SU
QUATTRO IL RISCHIO
DI USTIONARSI AL
SOLE È MOLTO ALTO: I
RISULTATI DI UNO
STUDIO CONDOTTO
SUL CAMPO**

SOLE E SCOT



TATURE

In Italia un bambino su 4 ha riportato almeno una scottatura solare nel corso della propria vita e in un caso su 10 si tratta di una scottatura recente. Grazie alle campagne di sensibilizzazione, rispetto al passato c'è maggiore consapevolezza sui danni del sole, l'85% dei bambini utilizza creme solari ad alto fattore di protezione, ma questi progressi lasciano ancora "scoperta" una quota consistente della popolazione – tra il 15 e il 20% – refrattaria a proteggersi con creme, magliette o cappellini.

Nel giorno che sul calendario segna tradizionalmente l'inizio della primavera, vengono presentati i risultati de "Il Sole per amico", la più grande campagna di prevenzione primaria sul melanoma mai realizzata in Italia, promossa a partire dal 2015 da IMI – Intergruppo Melanoma Italiano, con la collaborazione del Ministero dell'Istruzione, il patrocinio del Ministero della Salute e dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), resa possibile grazie a un'erogazione di Merck & Co., per il tramite della sua consociata italiana MSD.

Fulcro della campagna, insieme ad attività di sensibilizzazione sulla popolazione generale che hanno avuto come testimonial Licia Colò e hanno raggiunto i cittadini attraverso il web, nelle stazioni ferroviarie, sulle spiagge, è stato un progetto educativo sulla corretta esposizione al sole per gli alunni delle scuole primarie e le loro famiglie, che nell'arco di due anni scolastici ha coinvolto 300 scuole di 11 Regioni, circa 50.000 alunni e oltre 4.000 docenti. Nell'ambito del progetto, IMI e GISED – Gruppo Italiano Studi Epidemiologici in Dermatologia hanno condotto uno studio epidemiologico su oltre 12.000 bambini e le rispettive famiglie e sono stati inoltre i due concorsi che hanno coinvolto migliaia di bambini nella realizzazione di disegni, temi, recite ispirati ai contenuti della campagna.

«La campagna e il progetto educativo "Il Sole per amico" sono stati voluti da IMI per contrastare la diffusione del melanoma, che sta diventando sempre più frequente tra i giovani adulti di 20-30 anni di età, e ormai rappresenta il secondo tumore per incidenza nella popolazione maschile e il terzo in quella femminile al di sotto dei 50 anni – afferma Giuseppe Palmieri, Presidente IMI – Intergruppo Melanoma Italiano e Responsabile Unità di Genetica dei Tumori, Istituto di Chimica Biomolecolare, ICB-CNR Sassari – insieme ad altre iniziative di sensibilizzazione, questa campagna potrà avere un impatto positivo a lungo termine nel ridurre l'incidenza del melanoma e, insieme al miglioramento della diagnosi precoce, contribuire alla diminuzione della mortalità».

«L'idea di realizzare questa iniziativa nasce dalla consapevolezza dell'importanza di far crescere l'attenzione dell'opinione pubblica sul melanoma e sui rischi legati ad una non corretta esposizione, coinvolgendo in particolare i bambini in età scolare e le loro famiglie – dichiara Paola Queirolo, Ideatrice



della campagna e Presidente Uscente IMI, UOC Oncologia Medica all'IRCCS-AOU San Martino-IST di Genova – questa campagna di sensibilizzazione sulla prevenzione primaria, tra le più importanti mai realizzate in Italia, ha insegnato a bambine e bambini delle scuole elementari le regole fondamentali per l'esposizione al sole in modo da ridurre il rischio che sviluppino melanoma in età adulta. Gli strumenti educazionali predisposti per il progetto sono stati adottati da tutte le Regioni per lo svolgimento di attività di prevenzione primaria del melanoma, e questo significa che "Il Sole per amico" lascerà una traccia duratura».

Il melanoma è il più aggressivo e temuto tumore della pelle, con un'incidenza più che raddoppiata negli ultimi 30 anni: in Italia sono oltre 100.000 le persone colpite e circa 13.000 i nuovi casi ogni anno. L'esposizione ai raggi UV del sole e delle fonti artificiali è il principale fattore di rischio.

I bambini sono stati i destinatari principali dell'iniziativa di sensibilizzazione promossa da IMI in quanto fascia di popolazione più a rischio per il melanoma: le scottature prese nell'infanzia sono un fattore di rischio perché la pelle "memorizza" il danno ricevuto e può innescare il processo patologico anche a diversi anni di distanza.

Le scuole primarie sono state il canale naturale per raggiungere il target dei bambini e coinvolgere attraverso di loro anche le famiglie nella diffusione della cultura della prevenzione: «La grande risposta delle scuole a questa iniziativa è un'ulteriore prova della vitalità del mondo scolastico, della sua efficienza organizzativa, della sua apertura a temi che arricchiscono l'offerta formativa, di cui è parte integrante anche la conoscenza dei corretti comportamenti che favoriscono la prevenzione di importanti malattie – afferma Vito De Filippo, Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Istruzione – tra le misure di prevenzione collegate alla frequenza scolastica non possiamo non considerare anche le vaccinazioni, uno dei maggiori strumenti che abbiamo a tutela della salute dei ragazzi, soprattutto quelli più deboli».

L'iniziativa dell'IMI, che ha recepito una delle indicazioni del Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018, relativa alla realizzazione di campagne di comunicazione sui rischi dell'eccessiva esposizione ultravioletta solare e artificiale, ha visto anche il coinvolgimento del mondo politico attraverso il promotore istituzionale della campagna Federico Gelli, Membro XII

Commissione "Affari Sociali", Camera dei Deputati: «Ho accettato di presentare la campagna ai miei colleghi parlamentari perché sono pienamente consapevole dell'impatto del melanoma, un tumore della pelle troppo spesso sottovalutato che rappresenta una crescente emergenza socio-sanitaria. Bisogna riservare altrettanto impegno ad altre forme di prevenzione delle patologie oncologiche, come le vaccinazioni, nonché al momento della cura di queste patologie, sostenendo scelte di politica sanitaria che aiutino i medici e i pazienti garantendo loro un accesso equo alle terapie innovative».

«Siamo orgogliosi di aver sostenuto questo progetto, il più grande mai realizzato nel suo genere, grazie al quale è stata scritta una pagina importante nell'educazione e nella prevenzione del melanoma, con l'auspicio che i bambini di oggi, ben informati, possano essere gli adulti di domani liberi dalla patologia – afferma Nicoletta Luppi, Presidente e Amministratore Delegato di MSD Italia – anche in questa iniziativa abbiamo portato la visione avanzata e olistica di MSD nell'approccio ai tumori, basata su due pilastri: la grande innovazione dell'immunoterapia oncologica e la prevenzione attraverso la vaccinazione, un'opportunità un tempo impensabile che riguarda in particolare le nuove generazioni. Sensibilizzazione ed educazione da un lato, vaccinazione dall'altro sono quindi i due aspetti, complementari e integrati, della prevenzione che MSD è impegnata a offrire a tutti i nostri ragazzi».

Le attività educazionali si sono articolate in incontri in Aula magna, con lezioni frontali tenute da insegnanti e specialisti, a cui hanno fatto seguito attività in classe gestite dagli insegnanti, che si sono avvalsi di supporti cartacei e multimediali, compreso un sito web, realizzati con un linguaggio semplice e creativo, con la partecipazione di tre "testimonial" di fantasia, i due ragazzi Geo e Gea, e l'alieno Rey. «Alla luce dell'adesione delle scuole, della partecipazione dei ragazzi, dell'impianto solido del progetto educativo e della qualità didattica delle risorse utilizzate, il Ministero dell'Istruzione intende continuare la collaborazione avviata con i promotori in vista di una prosecuzione del progetto nei prossimi anni, coinvolgendo le Regioni non ancora raggiunte», dichiara Maria Costanza Cipullo, Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione, Ministero dell'Istruzione.

Eolie, pescatori contro delfini: ci tolgono il lavoro

“Appena le reti si riempiono le rompono e mangiano i pesci, facendo pure selezione e lasciando quelli meno pregiati”. Sono disperati i pescatori di Lipari, nelle Isole Eolie, tanto da indire uno sciopero a tempo indeterminato contro la voracità di un centinaio di delfini in via di estinzione che mangiano il loro lavoro. “Così non si può andare avanti e occorrono soluzioni definitive”, sostengono. Sono 119 le barche ferme nel porto per protesta.

Da un paio di mesi a questa parte, i pescatori eoliani rientrano in porto con le reti vuote o quasi. “Abbiamo un calo di pescato che oscilla tra il 60 e il 70 per cento”, spiega a La Stampa Salvatore Rijtano, presidente del Co. ge.pa., consorzio che riunisce buona parte dei pescatori delle Eolie. “Invece di tornare a casa con 10-15 chili di pesce, ormai i pescatori rientrano con 2-3 chili e non c'è modo di difendere pescato e nemmeno le reti, che vengono distrutte in maniera irreparabile”,

aggiunge.

Due sono i tipi di pesca esercitati alle Isole Eolie, entrambe insidiate dai delfini. La più caratteristica è quella al totano che si fa in due fasi, con le “totanare” che richiamano i molluschi dalle profondità del mare, e quindi con l’“ontrato”, una specie di gancio che recupera i totani a una cinquantina di metri di profondità e li porta in superficie: “I delfini attaccano l’ontrato – continua Rijtano – e mangiano i totani prima ancora che vengano portati su”, come succede anche nell’altro tipo di pesca, quella tradizionale con le reti a tramaglio, dove i pesci rompono le reti.

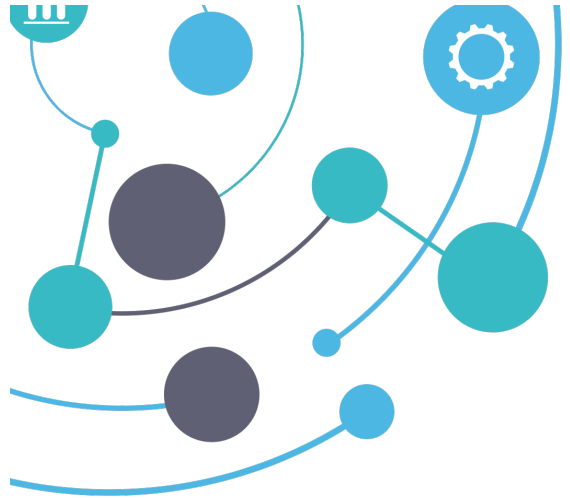
“Non dite che gli eoliani sono contro i delfini, perché per noi sono una risorsa al pari della pesca”, avverte però il sindaco di Lipari, Marco Giorgianni. “Occorre trovare un modo per rendere compatibile la presenza dei delfini – aggiunge il primo cittadino – con le attività di pesca che qui coinvolgono duecento operatori su una popolazione di diecimila

abitanti”.

I pescatori sono convinti che negli ultimi tempi le popolazioni delle due specie di delfini presenti nel mare dell’arcipelago siano aumentate. “In realtà – spiega la biologa Monica Blasi, a capo del Filicudi Wildlife Conservation che da 13 anni segue delfini e tartarughe delle Eolie – sono sempre gli stessi e anzi la specie Tursiope è in via di estinzione. Il problema è che i delfini hanno fame e siccome il mare delle Eolie è molto sfruttato prendono il pesce dove lo trovano”. “La soluzione – propone la biologa – sarebbe la riconversione dell’economia locale, più turismo sostenibile e più agricoltura, meno pesca”.

Da maggio a luglio, lo stesso Filicudi Wildlife installerà su alcune barche di pescatori dei “Pingers”, dispositivi sperimentali che dovrebbero tenere i delfini lontani dalle reti. Per ora, dunque, i pescatori scioperano sperando che ministero e assessorato regionale si accorgano di

"Il Sud laboratorio per attrarre nuovi investimenti



Un'unica politica economica per tutto il paese. Non servono misure specifiche per il Sud: bisogna agire sull'intensità degli strumenti ed evitare che le Regioni vadano per conto proprio. E' stato il filo rosso del dibattito che si è tenuto alla presentazione del rapporto della Fondazione La Malfa sulle imprese industriali del Mezzogiorno. «La questione meridionale deve essere una questione nazionale. E il Sud

diventare un laboratorio di attrazione di investimenti », ha detto Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, sottolineando la direttrice di marcia «ciò che serve al paese serve al Mezzogiorno». Nonostante le criticità siamo il secondo paese manifatturiero d'Europa. «Bisogna andare però oltre le medie e le statistiche: esistono i Nord e i Sud, ci sono aziende che vanno bene e altre che vanno male. E ciò ci

preoccupa», ha aggiunto Boccia, sottolineando l'importanza di una politica dei fattori e la necessità di agire sui nodi di sviluppo.

**Il rapporto
della
Fondazione
La Malfa:
unica politica
per lo
sviluppo**



**CULTURE, MUSICA, TEATRO,
SPETTACOLI, TECNOLOGIA,
MODA**



TERZO TEMPO



I viaggi in Italia dei grandi musicisti

“Appena le reti si riempiono le rompono e mangiano i pesci, facendo pure selezione e lasciando quelli meno pregiati”. Sono disperati i pescatori di Lipari, nelle Isole Eolie, tanto da indire uno sciopero a tempo indeterminato contro la voracità di un centinaio di delfini in via di estinzione che mangiano il loro lavoro. “Così non si può andare avanti e occorrono soluzioni definitive”, sostengono. Sono 119 le barche ferme nel porto per protesta.

Da un paio di mesi a questa parte, i pescatori eoliani rientrano in porto con le reti vuote o quasi. “Abbiamo un calo di pescato che oscilla tra il 60 e il 70 per cento”, spiega a La Stampa Salvatore Rijtano, presidente del Co.ge.pa., consorzio che riunisce buona parte dei pescatori delle Eolie. “Invece di tornare a casa con 10-15 chili di pesce, ormai i pescatori rientrano con 2-3 chili e non c'è modo di difendere il pescato e nemmeno le reti, che vengono distrutte in maniera irreparabile”, aggiunge.

Due sono i tipi di pesca esercitati alle Isole Eolie, entrambe insidiate dai delfini. La più caratteristica è quella al totano che si fa in due fasi, con le “totanare” che richiamano i molluschi dalle profondità del mare, e quindi con l’“ontrato”, una specie di gancio che recupera i totani a una


cinquantina di metri di profondità e li porta in superficie: “I delfini attaccano l’ontrato – continua Rijtano – e mangiano i totani prima ancora che vengano portati su”, come succede anche nell’altro tipo di pesca, quella tradizionale con le reti a tramaglio, dove i pesci rompono le reti.

“Non dite che gli eoliani sono contro i delfini, perché per noi sono una risorsa al pari della pesca”, avverte però il sindaco di Lipari, Marco Giorgianni. “Occorre trovare un modo per rendere compatibile la presenza dei delfini – aggiunge il primo cittadino – con le attività di pesca che qui coinvolgono duecento operatori su una popolazione di diecimila abitanti”.

I pescatori sono convinti che negli ultimi tempi le popolazioni delle due specie di delfini presenti nel mare dell’arcipelago siano aumentate. “In realtà – spiega la biologa Monica Blasi, a capo del Filicudi Wildlife Conservation che da 13 anni segue delfini e tartarughe delle Eolie – sono sempre gli stessi e anzi la specie Tursiopo è in via di estinzione. Il problema è che i delfini hanno fame e siccome il mare delle Eolie è molto sfruttato prendono il pesce dove lo trovano”. “La soluzione – propone la biologa – sarebbe la riconversione dell’economia locale, più turismo sostenibile e più agricoltura, meno pesca”.

Da maggio a luglio, lo stesso Filicudi Wildlife installerà su alcune barche di pescatori dei “Pingers”, dispositivi sperimentali che dovrebbero tenere i delfini lontani dalle reti. Per ora, dunque, i pescatori scioperano sperando che ministero e assessorato regionale si accorgano di loro ed intervengano.

MOSTRE



**A cinquant'anni
dalla morte il
grande attore
diventa dottore...**

UNA LAUREA

A black and white close-up photograph of the Italian actor Totò. He is wearing a dark bowler hat, a dark suit jacket, a white shirt, and a dark tie. He has a prominent mustache and is looking slightly to the right of the camera with a neutral expression. The background is a plain, light-colored wall.

A PER TOTO'

D

la proposta è stata lanciata da Renzo Arbore ed è stata raccolta dall'Università di Napoli

La laurea in discipline dello spettacolo al grande artista: così la città vuole ricordarlo a 50 anni dalla morte

Da una proposta di Renzo Arbore, da sempre appassionato del grande artista, l'Università degli Studi di Napoli Federico II conferirà all'indimenticato Antonio De Curtis la Laurea honoris causa alla memoria in "Discipline della Musica e dello Spettacolo. Storia e Teoria". La cerimonia di conferimento del prestigioso titolo accademico si è svolta nell'Aula Magna Storica dell'Ateneo partenopeo, alla presenza del Rettore Gaetano Manfredi, del Pro-Rettore Arturo De Vivo, di Matteo Angelo Palumbo, docente di Letteratura italiana alla Federico II e del M° Renzo Arbore.

Dall'Ateneo fra i più antichi d'Italia e del mondo, una Laurea alla memoria al Principe Antonio De Curtis "per aver incarnato e portato sullo schermo tutte le "articolazioni" dello spettacolo: dalla mimica alla comica, che gli riuscivano particolarmente spontanee, a quella teatrale e cinematografica, acquisite da una lunga esperienza personale che Totò ha vissuto e saputo catturare. Una cultura che rispecchia anche una napoletanità nobile che, nella sua carriera artistica e sociale, ha sempre rappresentato naturalmente", così racconta l'iniziativa Renzo Arbore che, il 5 aprile, in sede di conferimento della Laurea a Totò, gli dedicherà una speciale "Laudatio".

Renzo Arbore "Totò ha cavalcato tutte le sfaccettature della recitazione e dell'umorismo. Un attore davvero completo. Penso, quindi, che non ci sia persona più meritevole a ricevere una laurea alla memoria, quasi unica nel suo genere".



"Antonio De Curtis, in arte Totò – ricorda

“Antonio De Curtis, in arte Totò – ricorda Gaetano Manfredi – è stato senza dubbio uno dei più straordinari interpreti dello spettacolo comico teatrale e cinematografico italiano, lasciando contributi incisivi anche come drammaturgo, poeta, paroliere e cantante. Il suo impegno come attore, la sua strepitosa, indimenticabile motilità fisica hanno saputo attingere alla grande tradizione della commedia dell’arte, ma anche sfruttare – come non mancarono di notare prontamente Pier Paolo Pasolini e Carmelo Bene, suoi grandi ammiratori – la relazione strettissima tra marionetta e corpo umano teorizzata e praticata dalle avanguardie storiche. Nato e cresciuto prima degli anni ’40 del secolo scorso, Totò ha saputo mettere in scena, a teatro, a cinema e in televisione, la tendenza tipicamente italiana del secondo

dopoguerra alla fusione tra il “popolo” e la “piccola borghesia”, ancora attratta dall’aristocrazia: “il principe De Curtis””.

“Il contributo di Totò, forse più decisivo – sottolinea Arturo De Vivo – è però stato quello offerto – come già ricordava Tullio De Mauro – alla storia e alla coscienza linguistica italiana. La memorabile creatività linguistica di Totò ha infatti consegnato all’italiano neologismi fortunati (si ricordino le “pinzillacchere”), esilaranti giochi linguistici, stranianti motti di spirito, alterazioni e deformazioni lessicali capaci di corrosive parodie dei più triti luoghi comuni. Una magistrale e fortunata lezione di acrobazie verbali e fisiche, di sapiente possesso dello spazio scenico, di travolgenti, quasi surrealistiche, esibizioni comiche, ma anche di commovente,

penetrante, tragica umanità consegnata ad alcuni film tra più preziosi della cinematografia italiana, come Guardie e ladri di Steno e Monicelli, Napoli milionaria di Eduardo, I soliti ignoti di Mario Monicelli, L’oro di Napoli di Vittorio De Sica, Uccellacci e uccellini di Pierpaolo Pasolini”.

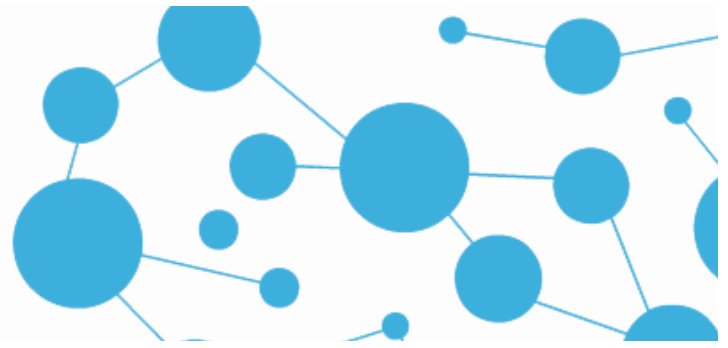
Il viso era una maschera della Commedia dell’Arte, il linguaggio ha creato espressioni e locuzioni entrate nell’italiano parlato, la genialità di trasformare in tante forme sublimi il suo immenso talento. Totò sarà per sempre nell’immaginario collettivo, negli stereotipi culturali dell’Italia più celebrata nel mondo – come la cucina, l’arte del Rinascimento, la melodia e la lirica, le bellezze naturali del nostro Bel Paese. Patrimonio artistico e umano, è l’artista che ha più epigoni nello Spettacolo, che, con i suoi film in bianco e nero un tempo ha unito l’Italia



TEATRO

DUE DONNE CHE BALLANO

In scena il lavoro di Josep Maria Benet i Jornet , considerato uno dei massimi autori del teatro Spagnolo contemporaneo



DI FAUSTA TESTAJ'

Una signora anziana abbandonata dai figli in un fatiscente appartamento in affitto, una badante, due solitudini che all'inizio si scontrano ma poi man mano che si conoscono s'incontrano e si comprendono, non vi ricorda la descrizione di vari quadri familiari esistenti oggi? Questo è il tema dell'attualissimo lavoro di Josep Maria Benet i Jornet , considerato uno dei massimi autori del teatro Spagnolo contemporaneo ed il padre del teatro Catalano, il quale dal 1964 ha pubblicato più di 40 commedie rappresentate in tutta Europa, oltre che in Argentina e negli Stati Uniti.

"DUE DONNE CHE BALLANO" è stato in scena al Teatro Verga di Catania è lo sarà da oggi 23 Marzo al 2 Aprile al Teatro Vittoria di Roma . Queste due donne

che all'inizio ballano da sole la solitudine delle loro esistenze, l'anziana signora non possiede niente nè materialmente, infatti non è proprietaria neanche della casa dove vive nè affettivamente essendo abbandonata a se stessa dai suoi 2 figli, il maschio ogni tanto si degna di farle una telefonata ed insieme alla sorella le paga la badante oltre all'affitto .La badante, giovane insegnante, energica sarcastica e schiva come la sua padrona.

All'inizio si detestano , perchè in fondo sono simili, due donne forti che non vogliono ammettere di avere bisogno l'una dell'altra ma quando iniziano a conoscersi durante i loro due incontri settimanali, si raccontano aneddoti che non racconterebbero a nessun altro, diventando complici, ballando insieme nelle avversità delle loro vite ed

esce fuori anche il loro lato tenero, la badante regalerà alla sua padrona l'ultimo giornalino di fumetti da lei tanto agognato per completare la collezione, collezione a cui tiene tantissimo perchè l'unica cosa veramente sua, che le ricorda una delle poche tenerezze che ha avuto nella vita l'amicizia con la bambina vicina di casa e la padrona ricambia riuscendo a far emergere e buttare fuori alla giovane donna tutta l'amarezza che ha nei confronti degli uomini ed il grande dolore per la morte del figlio.

Un giorno l'anziana signora viene a sapere che deve lasciare la casa ed in più che i figli hanno deciso di mandarla

all'ospizio, la badante non riesce a convivere con il suo dolore ed insieme prendono una funesta decisione. La pièce che può sembrare tragica è invece una commedia amara, un pò come i film di Dino Risi, è questo, anche, il bello del testo, il tutto portato in scena in maniera straordinaria da due attrici di elevata caratura, che recitano insieme per la prima volta, come Maria Paiato e Arianna Scommegna (vincitrici di vari premi tra i tanti il premio UBU, la Paiato nel 2005 e 2006 e la Scommegna nel 2014) e dall'ottima regia di Veronica Cruciani (finalista premio UBU nel 2008 come regista e produttrice) che con il cambio scena prodotto solo dal gioco

di luci, dal cambio d'abito delle attrici e dagli stacchi musicali è riuscita a non far mai guardare l'orologio agli spettatori. La traduzione è di Pino Tierno, le scene di Barbara Bessi, le luci di Gianni Starapoli e le musiche di Paolo Coletta.

Prima produzione del Centro d'Arte Contemporanea Teatro Carcano di Milano, costituito a Gennaio 2015. Una curiosità legata a questo testo è la grande passione dell'autore per i fumetti del passato che fa collezionare all'anziana signora. Invito il pubblico romano ad andare al teatro Vittoria, non ve ne pentirete.



Blabla Car, chiacchiere, passaggi e business

BlaBlaCar si trova nell'edificio più moderno del quartiere degli affari di Parigi, dietro alle grandi vetrate ospita anche Facebook. Frédéric Mazzella, fondatore di BlaBlaCar e enfant pro dige della new economy francese, ne va molto fiero. In 5 anni BlaBlaCar è diventata la più grande società di car-pooling del mondo. E in un'intervista al Quotidiano Nazionale spiega come è riuscito in questa impresa« Abbiamo identificato un'esigenza diffusa: quella di trovare con facilità un passaggio in macchina da un

posto all'altro, soprattutto nelle aree dove mancano collegamenti ferroviari efficienti. All'inizio nessuno ci credeva. Invece il pubblico ha risposto e oggi BlaBlaCar ha 35 milioni di aderenti in 22 Paesi e 550 dipendenti distribuiti su 15 uffici internazionali, oltre alla sede centrale qui a Parigi. Con l'ultima tornata di finanziamenti siamo arrivati a raccogliere oltre 300 milioni di dollari dai nostri finanziatori, una prima assoluta sul mercato francese dei capitali di rischio».

“Sempre più gente – continua Mazzella – è stanca di mantenere un'auto tutto l'anno per farla stare ferma la maggior parte del tempo, ma occasionalmente ha l'esigenza di spostarsi su tragitti poco serviti dalle ferrovie e preferisce cercarsi un passaggio. Il concetto del car-pooling è molto diffuso negli Stati Uniti, dov'è utilizzato regolarmente dai vicini di casa, che condividono ogni giorno il tragitto in macchina per andare in ufficio o per portare i figli a scuola. In Europa è un sistema ancora poco conosciuto, ma con la



poco conosciuto, ma con la nostra app sta diventando polto più diffuso».

Il meccanismo funziona così: «Chi ha la macchina e la usa spesso per spostarsi su itinerari mediamente lunghi (in media sono 300 chilometri) si registra e offre i posti liberi su BlaBlaCar. Chi ha bisogno di un passaggio indica il tragitto che gli serve e seleziona il guidatore che lo copre. Il conducente viene notificato e può scegliere fra i vari candidati i compagni di viaggio che preferisce. Conducenti e passeggeri devono compilare un profilo personale, dove si leggono i giudizi dei compagni di

viaggio precedenti. Proprio da questo profilo viene il nome di BlaBlaCar. Fra le caratteristiche da inserire c'è anche quanto uno è chiacchierone: i più riservati sono targati Bla, i più espansivi Bla- BlaBla».

I costi? «Poco. Il concetto è condividere le spese di viaggio, non lucrare sui posti macchina. Il prezzo dipende dalla distanza coperta e dai costi fissi associati, come il carburante o i pedaggi. I conducenti possono far pagare ogni passaggio un po di più o di meno entro un limite prefissato abbastanza ristretto».

Infine, quanto alla paura di prendersi uno sconosciuto in macchina, per Mazzella non ci sono problemi: «Condividere un tragitto in macchina è molto più divertente che farselo da soli e come detto i compagni di viaggio possono leggere tutti i commenti sul profilo degli altri. I problemi sono rarissimi e il 97% dei nostri utilizzatori fino ad oggi si è dichiarato soddisfatto». E voi cosa ci guadagnate? «Una percentuale del prezzo del viaggio, che varia a seconda dei Paesi del mondo. In Francia è il 12%, ma in altri mercati dove siamo appena arrivati offriamo il servizio gratis».

Arriva il farmaco della giovinezza

Potrebbe essere davvero una significativa svolta contro i danni al Dna causati dall'invecchiamento e dalle radiazioni, la scoperta effettuata da un gruppo di ricercatori della Università del Nuovo Galles del Sud (Australia) guidati da David Sinclair. In un articolo pubblicato su Science, il team ha annunciato di aver identificato un passaggio fondamentale nel processo molecolare che permette alle cellule di riparare il DNA danneggiato. La scoperta potrebbe portare ad invertire gli effetti dell'invecchiamento e potrebbe permettere alla Nasa di inviare astronauti su Marte senza correre il rischio di una sovraesposizione alle

radiazioni cosmiche. Gli esperimenti condotti sui topi sono hanno portato a risultati davvero incoraggianti in questa direzione. La capacità delle cellule di riparare i danni prodotti dal Sole diminuisce con l'età. Secondo i ricercatori australiani uno dei principali agenti di questo Mentre le nostre cellule hanno una capacità innata di riparare i danni al DNA? che avviene ogni volta che andiamo fuori al sole, per esempio – la loro capacità di fare questo diminuisce con l'avanzare dell'età. I ricercatori hanno scoperto che questo meccanismo è modulato da una particolare molecola, chiamata NAD+, che è

naturalmente presente in ogni cellula del nostro corpo. I ricercatori hanno somministrato a un gruppo di cavie un precursore di questa molecola. "Dopo una sola settimana di trattamento – ha spiegato il principale autore della ricerca, David Sinclair – le cellule dei topolini adulti erano indistinguibili da quelle dei topolini più giovani". "Se i test vanno bene – ha spiegato Sinclair – questo è il farmaco più prossimo ed efficace che potrebbe arrivare ai pazienti entro i prossimi tre o cinque anni". Entro sei mesi, intanto, i ricercatori hanno annunciato di voler avviare la sperimentazione sull'uomo.

Pompei rinasce, riaprono altre due Domus

Continua il piano per il rilancio del sito archeologico: fruibili grandi capolavori finora vietati

Aperte per la prima volta al pubblico a Pompei la Casa dell'Orso ferito e la Casa di Sirico ed anche la strada principale che serve un intero quartiere, la Regio VII, nella zona del Foro. Terminati gli interventi di messa in sicurezza previsti dal Grande Progetto Pompei sarà possibile passeggiare nella Regio VII ed entrare per la prima volta in queste due bellissime e ricche Domus.

L'inaugurazione ci sarà mercoledì alle ore 11,00 a cura del Direttore Generale Massimo Osanna e di altre personalità

coinvolte.

La Regio VII di Pompei è un quartiere importante e comprende il Foro e il primo tratto di via dell'Abbondanza, fino alla Terme Stabiane. Le due domus sono state interessate da interventi di messa in sicurezza e di restauro degli apparati decorativi nell'ambito degli interventi complessivi della Regio VII.

La Casa di Sirico

La Domus di Sirico è una grande abitazione dell'insula 1 della Regio VII



che, nel I secolo a.C., fu costruita unendo due case, una con ingresso da via Stabiana 25 e l'altra da vicolo del Lupanare 47. Il proprietario, P. Vedius Siricus, fu identificato grazie alla scoperta di un sigillo di bronzo trovato nella domus. Sirico era un facoltoso commerciante di Pompei e aveva fatto iscrivere sul pavimento dell'ingresso la scritta *Salve Lucru, Benvenuto guadagno*. All'epoca dell'eruzione erano in ristrutturazione tutte le decorazioni della domus e

quando fu scavata, nella seconda metà dell' '800, vi furono rinvenuti gli scheletri di cinque individui morti nel 79 d.C.

La Casa dell'Orso Ferito

Altra Domus che apre per la prima volta a Pompei, sempre nella Regio VII al centro dell'area archeologica e vicina al Foro, è la Casa dell'Orso Ferito. Una domus che ha nell'atrio degli splendidi pavimenti a mosaico e dove fa bella mostra di sé anche quello con l'orso

ferito da un'asta che dà il nome alla casa. Molto bello anche il giardino con pareti affrescate in cui c'è anche una preziosa fontana ninfeo piena di figure e colori tra cui un mosaico raffigurante la Venere in una conchiglia e sotto Nettuno con il tridente. Tra i lavori effettuati anche la ristrutturazione di un canale di scolo dell'impluvium della casa, lungo circa 11 metri. Il canale era completamente ostruito e faceva entrare, durante le piogge, l'acqua nella domus,



L'ultimo metro di pellicola

Si tiene venerdì 7 aprile alle ore 20:30 - a ingresso gratuito fino a esaurimento posti - presso il Cinema Trevi (vicolo del Puttarello, 25) a Roma, l'anteprima romana del documentario "L'Ultimo Metro di Pellicola" opera prima del regista catanese Elio Sofia, già vincitore del Premio Cariddi quale Miglior Documentario al Taormina Film Fest 2015 e finalista ai Nastri D'Argento 2016 nella sezione dei documentari che raccontano il cinema. La proiezione, organizzata su sollecito del critico e regista Marco Giusti e grazie al Centro Sperimentale di Cinematografia, sarà preceduta, alle ore 17:00 dalla proiezione di Nuovo Cinema Paradiso, di Giuseppe Tornatore, film vincitore del Premio Oscar come Miglior Film Straniero nel 1990. Prima della proiezione, introduzione del regista, moderata da Stefano Raffaele, studioso di cinema e co-autore della trasmissione Stracult di Rai2 e da Ciro Ippolito, attore, regista e produttore. Il film, scritto, diretto e interamente auto-prodotto dal regista Elio Sofia, sbarca a Roma dopo un grande successo iniziato con il Premio Cariddi alla 61a edizione del Taormina Film Fest, quindi il Premio del Pubblico come Miglior Documentario alla VIII° edizione dello Sciacca Film Fest. Finalista ai Nastri D'Argento Doc 2016 nella categoria 'Documentari che raccontano il cinema e lo spettacolo', il doc è stato quindi proiettato - tra gli altri - all'Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles, al CineFesta Italia di Santa Fè, all'Università di Las Vegas, alla 'Casa degli Italiani' di Barcellona, centro di cultura italiana più antico al mondo ed è stato inserito nel catalogo Agis Scuola tra i documentari di diffusione tra i giovani 'per l'alto contenuto storico e valore culturale oltre che educativo'.

Il documentario autoprodotto dallo Studio

Massimiliano Apollonio nella giuria del concorso "5Star Wines"

Impegno internazionale per il presidente di Assoenologi di Puglia, Basilicata e Calabria, Massimiliano Apollonio, nella giuria del Premio enologico "5Star Wines - The Book 2017", in corso a Verona fino a domenica 2 aprile, come panel chairman di una delle quattordici commissioni del concorso (unico enologo presidente di commissione).

VINI

Aperto a una settimana esatta dall'apertura del Vinitaly, di cui è strumento ormai imprescindibile per l'internazionalizzazione del vino italiano, il Premio, istituito lo scorso anno nell'ambito della rassegna veronese, costituisce quest'anno presupposto per la creazione di una guida internazionale pensata per censire tutti i vini che, selezionati appunto dalla giuria allargata di esperti di fama mondiale di cui sopra, avranno raggiunto un punteggio uguale o superiore a 90/100.



CINEMA

Un ufficio per la mobilità ciclistica in Basilicata

Con l'approvazione all'unanimità della mozione sull'Istituzione di un Ufficio Regionale di mobilità ciclistica presentata da Gianni Leggieri, Consigliere Regionale del M5S, è stato fissato un altro importante tassello per lo sviluppo della mobilità sostenibile e del cicloturismo in Basilicata.

Con la mozione, oltre all'Istituzione dell'Ufficio Regionale, si è chiesto alla Giunta di far propri il decalogo e i principi assunti dal Consiglio nazionale della FIAB (Federazione Italiana Amici della Bicicletta) che da anni promuove iniziative per la sicurezza del ciclista e per la diffusione della mobilità ciclistica.

La Fiab è presente anche in Basilicata con 2 associazioni: ciclostile FIAB Potenza e il Ciclamino FIAB Matera, che negli ultimi mesi hanno lavorato a stretto contatto con il team di Leggieri per raggiungere questo importante obiettivo. "E' quanto mai opportuno rispettare e ribadire i 10 principi del decalogo FIAB per evitare di disperdere risorse ed energie in un tema così nuovo e delicato" afferma ciclostile FIAB Potenza "perché la collaborazione tra le amministrazioni e le associazioni che promuovono questo mezzo di rivoluzione sociale dovrebbe essere la norma in una società civile ed evoluta" Ecco i 10 punti del decalogo: normativa; pianificazione; ciclabilità urbana; salute e prevenzione; assistenza agli Uffici mobilità ciclistica; cicloturismo; promozione dei territori; servizi materiali e immateriali; intermodalità; formazione.

Con questo importante atto di volontà politica si vuole sottolineare ancora una volta come la mobilità ciclistica abbia già avuto uno sviluppo importante in tutta Europa e stia acquistando sempre maggiore spazio ed attenzione

TREND

Al via la rassegna "Per incanto o per Delizia"

Sarà la proiezione del film, IN THE MOOD FOR LOVE a inaugurare, giovedì 6 aprile 2017 alle ore 20.30, la rassegna cinematografica per INCANTO o per DELIZIA del ristobistrò culturale la festa dei folli.

Esiste un antico legame tra cinema e cibo. La settima arte, forse più di ogni altra, è stata in grado di scandagliare ogni sfumatura dell'enogastronomia, dando vita a pellicole traboccanti di cibarie, che hanno fatto la storia della cinematografia internazionale. Da assaporare con gli occhi.

Sono innumerevoli nel mondo del cinema come in quello della letteratura gli intrecci con il cibo, un elemento talmente importante e pervasivo nella nostra quotidianità da rappresentare una delle grandi metafore dell'esistenza.

Utilizziamo il cibo per veicolare messaggi, per trasmettere valori culturali, per comunicare con gli altri e raccontare momenti e cambiamenti della nostra vita.

Il cibo e la cucina, come occasione di scambio e di convivialità; il cibo come espressione di cultura e di sapere, come elemento

rappresentativo di una condizione sociale e dell'esistenza. Il cibo come passione o come memoria, legame con il territorio e con antiche tradizioni gastronomiche.

Cinema e cibo.

FRANCESCO RENGA, ARRIVA L'INEDITO "NUOVA LUCE"

Il singolo anticipa il primo disco live del cantautore: "Scriverò il tuo nome"...

Dal 31 marzo in radio l'inedito che anticipa il primo disco live di Francesco Renga "Scriverò il tuo nome live"

Il tour nei palasport al via il 5 maggio dal forum di Assago (Mi) e proseguirà per tutta l'estate nelle location più prestigiose d'Italia, a Napoli il 16 maggio

L'attesa è finita: dopo i singoli "Guardami amore" e "Il bene", entrambi disco d'oro, e il grande successo radiofonico di "Scriverò il tuo nome", venerdì 31 marzo sarà in radio e su tutte le piattaforme digitali "Nuova luce", il nuovo

singolo di Francesco Renga.

Il brano inedito anticipa l'uscita di "Scriverò il tuo nome live", il primo disco live di Francesco Renga, con tre inediti, che uscirà il 28 aprile su etichetta Sony Music.

Prosegue così il viaggio cominciato lo scorso anno con "Scriverò il tuo nome", l'ultimo album di inediti del cantautore, balzato subito ai vertici di tutte le classifiche di vendita e diventato DISCO d'ORO in sole sei settimane. "Nuova luce" è un pezzo energico e ritmato, scritto da Davide Petrella e Dario Faini e prodotto da Michele Canova, in questo brano

Francesco Renga sperimenta ancora una volta nuovi scenari vocali e nuove sonorità, interpretando il testo con passione e con l'intensità che lo ha reso uno degli artisti italiani più apprezzati dal pubblico.

"Scriverò il tuo nome live" sarà disponibile in due versioni: una standard e una deluxe. Nella versione standard troveranno spazio i più grandi successi di Francesco Renga in versione live ("Il mio giorno più bello nel mondo", "Angelo", "Vivendo Adesso" e molti altri) e tre inediti: 16 brani per rivivere l'emozione dei concerti. Ad arricchire la versione

l'emozione dei concerti. Ad arricchire la versione deluxe, oltre al CD "Scriverò il tuo nome live", anche l'album "Scriverò il tuo nome" studio in extended version.

Sono aperte sul sito di Ticketone (www.ticketone.it) e nei punti vendita autorizzati, le pre vendite per i gli attesissimi appuntamenti live in programma nel 2017. Il 5 maggio partirà dal Mediolanum Forum di Assago a Milano, "Scriverò il tuo nome Live nei Palasport", cinque straordinari concerti

(organizzati da F&P Group) nei principali Palasport italiani.

Dopo il live milanese, il tour proseguirà il 16 maggio al Palapartenope di Napoli, il 18 maggio al Nelson Mandela Forum di Firenze, il 20 maggio al Pala Alpitour di Torino e il 22 maggio alla Unipol Arena di Bologna. Nei concerti il nome dell'amore è il centro di tutto e il vero leit motiv degli show, in cui sarà possibile riascoltare i più grandi successi del repertorio di Francesco Renga e i brani di "Scriverò il tuo nome".

I concerti nei palasport anticipano il tour estivo, che vedrà Francesco Renga esibirsi nelle location più prestigiose d'Italia (Brescia, Roma, Udine, Villafranca, Cremona, Genova, Forte dei Marmi, San Pancrazio Salentino, Trani e Taormina).

Per informazioni: www.fepgroup.it e www.francescorenga.it.

Radio partner di Scriverò il tuo nome Live è Rtl 102.5.

MUSICA



FANTASIOSA E SENSIBILE: IDENTIKIT DI ANNA PALCO

Tante passioni ed
esperienze professionalisti
per la fotomodella genovese

di Paolo Isa

Anna Palco, genovese, attrice,
ballerina, modella e fotomodella
con esperienza pluriennale.
Molteplici attività ma la tua
passione vera qual'è?

La mia passione vera è il teatro/
cinema, in una parola fare l'attrice.
E' una passione che coltivo da
tempo, sin da piccola, quando per
gioco con le mie compagne mi
divertivo a mettere in scena dei
soggetti da me ideati: Ne curavo la
sceneggiatura, la regia e i costumi,
io stessa recitavo: era il mio gioco
preferito. Nel campo
cinematografico ho recitato in

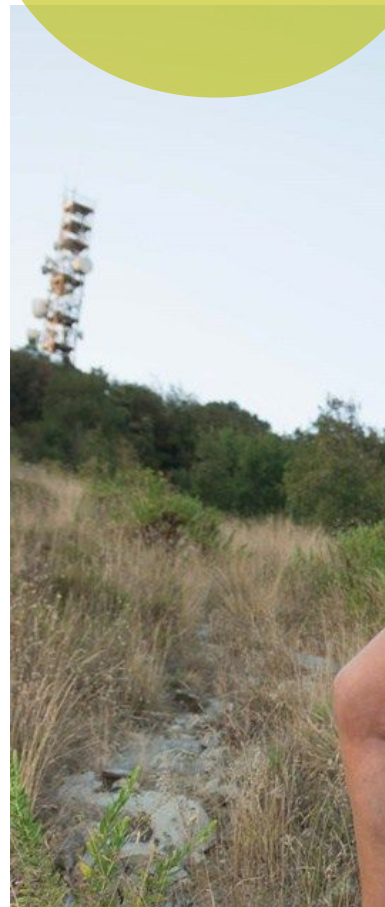
alcuni film, da protagonista in
"Femminilità (in)corporea di Roger
Fratter, dove svolgevo il ruolo di
Paola.

L'altra mia passione è sempre stata
la danza, in particolare la danza
orientale, anche se da qualche anno
non mi esibisco più in spettacoli, ma
comincio a sentirne la nostalgia. Per
non parlare poi della fotografia, in
particolare amo il genere glamour,
per il quale mi sento molto portata,
le foto di nudo, stile Helmut
Newton.

Anna sei disponibile per cataloghi,
video pubblicitari e tutto ciò che
può gratificare la tua presenza. La
tua ambizione e/o progetto da



Bellezze
da
scoprire





realizzare?

Ho prestato la mia immagine in alcuni spot/redazionali, ma la mia vera ambizione sarebbe essere testimonial in una campagna pubblicitaria di creme o profumi per donna. In genere sono modelle o attrici di successo, per una volta però potrei essere io, che ne pensate?

Ti sposti principalmente nel nord italia, ma non escludi trasferte anche a lungo raggio, vero?

Spesso mi richiedono per servizi fotografici in nord Italia, ma anche nel centro e sud (isole comprese). Non nascondo che la lontananza possa essere talvolta un ostacolo, ma se l'organizzatore offre anche rimborso spese di viaggio, vitto e alloggio si può fare. In fondo trovo molto stimolante svolgere la mia attività di modella/ fotomodella in diverse città, anche all'estero, con persone di diverse tradizioni e cultura.

Cosa piace di più del tuo fisico?

Se mi chiedete cosa mi piaccia di più del mio fisico vi rispondo che obiettivamente trovo bello il mio viso. Sono stata sempre una severa critica di me stessa, mi trovo difetti ovunque, ma so benissimo che non è la perfezione ciò che fa interessante una donna, anzi, a volte sono proprio i difetti che attraggono o rendono unica una donna. So di piacere molto visto i numerosi consensi e richieste, quindi confermo il detto "è bello ciò che piace".

Ti affascina il mondo dello spettacolo?

Sono assolutamente affascinata

dal mondo dello spettacolo, sento che avrei potuto dare di più e se avessi potuto seguire' in Toto' le mie passioni, invece ho dovuto dividerle con altri impegni lavorativi e di famiglia, una scelta di vita .

Cosa ne pensi delle modelle curvy?

Per me le modelle curvy rappresentano quella fetta di donne che esiste nella realtà quotidiana e che finora nessuno considerava. Trovo giusto che finalmente ci siano modelle che rappresentino quel target, soprattutto nell'ambito della moda. Le donne over-size erano sempre tagliate fuori, ora, grazie a questo nuovo fenomeno, sono riconsiderate. Non avrei nulla in contrario a posare anche con una curvy, perchè entrambe saremmo l'espressione della realtà femminile.

In pochi aggettivi come definiresti il tuo carattere?

Il mio carattere si potrebbe

definire così: estroverso, fantasioso, sensibile, positivo.

Anche nella cattiva sorte riesco sempre a trovare un appiglio, il lato favorevole, non mi faccio mai prendere dallo scoramento, guai.

Contatti social?

Da alcuni mesi sono su Facebook.

Anna Palco

rbcasting, Attoritalia -Fotoportale Anna Palco

Ho resistito a lungo prima di registrarmi solo perchè non mi piace essere bersaglio di molti sciocchi presunti amici, ma alla fine ho ceduto per adeguarmi alle esigenze dei tempi. Sono e resto dell'idea che l'amicizia sia una cosa seria e si possano avere solo pochissime amicizie vere, le altre sono solo conoscenze estemporanee.

IL SUD ON LINE Magazine

www.ilsudonline.it

CHI SIAMO

Un giornale libero che vuole raccontare il Sud che si sveglia. Che fa da solo. E che non aspetta aiuti dall'alto. Il Sud On Line è un giornale aperto ai contributi di tutti quelli che condividono questa linea. Un giornale fatto da professionisti dell'informazione che vogliono solo fare gli interessi del Mezzogiorno e dei lettori.

Scriveteci a ilsudonline@gmail.com

Gli articoli, le foto, i video e i grafici degli autori dovranno essere inviati via e-mail al seguente indirizzo ilsudonline@gmail.com. La Direzione si riserva di apportare al testo le modifiche di forma e/o di sostanza che riterrà opportune, sottoponendole alla preventiva autorizzazione dell'Autore. Gli articoli, le foto, i video e i grafici accettati sono pubblicati a completo titolo gratuito ed è solo previsto, in casi particolari, la possibilità di un rimborso spese, come stabilito nello Statuto dell'Associazione No Profit Il Sud On Line che gestisce la testata.

La cronologia della pubblicazione degli articoli è di competenza della Direzione. La sola proprietà letteraria spetta alla associazione no profit Il Sud On Line e l'autore, consentendo la pubblicazione dei propri articoli implicitamente accetta la possibilità che la rivista pubblichi, sia integralmente che parzialmente, lo stesso lavoro e/o una traduzione di esso su altre pubblicazioni italiane o straniere.

©Tutti i diritti riservati Il Sud On Line.